

Centro Milanese di Psicoanalisi “Cesare Musatti” 23 gennaio 2016

Riflessioni psicoanalitiche in occasione della Giornata della Memoria 2016.

René Kaes: psicoanalisi di gruppo e teoria del soggetto.

Nell’ambito della riflessione psicoanalitica per la Giornata della Memoria che andiamo proponendo come *Gruppo di ricerca sui Traumi storici collettivi e le loro tracce nella cura* al Centro Milanese di Psicoanalisi dal 2006, abbiamo il piacere di ospitare stasera René Kaes, psicoanalista, professore emerito di psicologia dell’Università di Lione e maestro riconosciuto di psicoanalisi dei gruppi.

Kaes non ha bisogno di presentazione, ma segnalerò sommariamente alcuni punti della sua biografia e del suo pensiero, prima di dargli la parola, per sottolineare quanto illuminante e prezioso sia il suo lavoro per il tema di studio che ci appassiona: vale a dire la memoria, la testimonianza e la rielaborazione delle tracce dei genocidi e dei traumi storici collettivi.

Kaes per molti anni ha fatto parte del *Quatrième Group*, una società analitica fondata da Piera Aulagnier a partire dalla diaspora lacaniana.

Segnalo la sua partecipazione con gli psicoanalisti argentini tra cui Silvia Amati Sas e Jeanine Puget, al volume *Violenza di stato e psicoanalisi* (1989) che ha portato prima in Francia e poi in Italia le prime riflessioni sulla patologia di gruppo sotto le dittature.

La notorietà di Kaes in Italia è iniziata a partire dal rapporto con gli psicoanalisti di gruppo, tra i quali non possiamo non citare Claudio Neri. Ma Kaes è anche l’analista che ha sviluppato, a partire dalla sua pluridecennale esperienza di analisi di gruppo (*Ricordo Le teorie psicoanalitiche del gruppo*, 1999) una nuova teoria del soggetto, del singolo.

Questo tipo di ricerca rappresenta un filone nel pensiero di Kaes che si sviluppa nel tempo, fino al suo libro più recente *L’estensione della psicoanalisi. Per una metapsicologia del terzo tipo* (2015)

In *Un singolare plurale*, Borla, 2007, Kaes mostra come esista un gruppo quando c’è una costruzione psichica condivisa e come l’apparato psichico gruppale svolga un lavoro specifico di legame e anche di conflittualizzazione di parti della psiche individuale. E per converso ci indica come alcuni processi intrapsichici e alcune formazioni intrapsichiche non si manifestino e non si trasformino se non in situazioni di gruppo. Nel gruppo si riconoscono all’opera tre spazi: quello intrapsichico, quello intersoggettivo, quello transoggettivo.

Kaes mette a fuoco le alleanze inconsce, sorta di principi organizzatori, formazioni intersoggettive cruciali per ogni soggetto di un gruppo (o coppia), attraverso le quali si costituiscono gli investimenti narcisistici e oggettuali. Le alleanze inconsce vanno al di là di quelli che le hanno modellate: sono l’agente della trasmissione

della vita psichica tra le generazioni. Tra le alleanze strutturanti, dunque non difensive o distruttive, spiccano alcuni “contratti”: quello principale è il contratto narcisistico, che Kaes riprende dalla Aulagnier.

L’interesse di questo concetto, sottolinea nel *Malessere* (2012) sta nel fatto che è il fondamento di ogni rapporto tra individuo e società, individuo e gruppo. Noi esseri umani, noi soggetti, siamo “condannati” a investire e siamo “condannati” a essere investiti narcisisticamente. E il contratto narcisistico è strettamente legato al formarsi dell’identità e delle identificazioni.

I grandi genocidi e massacri del secolo scorso, le guerre, le pulizie etniche, le persecuzioni e il terrorismo di stato delle dittature hanno prodotto una violenza, ci segnala Kaes la cui intensità si è durevolmente iscritta nell’inconscio. E’ stata attaccata l’umanità degli esseri umani, l’identificazione con l’umano.

Per questo, per rielaborare, o forse sperare di mutare questa situazione oggi siamo qui.

(Presentazione di Valeria Egidi Morpurgo, coordinatrice del Gruppo di ricerca sui traumi storici collettivi e le loro tracce nella cura del CMP e della SPI)